



Gruppo Banca Intesa

BANCA INTESA: LA MOBILITAZIONE CONTINUA

Avviata la procedura di conciliazione obbligatoria

La vertenza si estende ora anche a Banche e Società del Gruppo

Il 2005 si è chiuso con l'avvio di vertenze in Banca Intesa, sia a livello nazionale, che locale. Le tensioni e il disagio dei lavoratori si sono espressi anche attraverso una buona adesione allo sciopero dello straordinario, e in una grande partecipazione agli scioperi di Milano, Belluno e Treviso.

Abbiamo anche registrato il successo dell'iniziativa dei presidi organizzati nelle principali città, iniziativa che ha avuto vasta eco e visibilità nonostante il black out dei media sulla piazza di Milano. Per fortuna non è stato così a Firenze e nelle altre piazze laddove abbiamo potuto far sentire la nostra voce su televisioni e giornali.

La vertenza di Banca Intesa continua e tende ad inasprirsi e ad allargarsi alla luce di alcune novità.

PRESSIONI COMMERCIALI

I budget di fine anno non hanno visto *alcun serio intervento per "placare" le pressioni improprie di cui sono oggetto i colleghi, al contrario, sono di fatto aumentate.....*; mentre fuori dalla banca si parla di Responsabilità Sociale d'Impresa, all'interno si lavora in altre direzioni.

VALORE 2006

Il 2006 è iniziato "a sorpresa" con la circolare sul SISTEMA VALORE 2006 che coinvolge non solo la Capogruppo, ma gran parte delle Banche e Società.

Nessuno ne è stato informato prima, nessuno ha tenuto conto delle osservazioni sindacali e dei colleghi nel corso del 2005, nessuno appare soddisfatto da un sistema che "condanna" almeno il 25% dei colleghi alla valutazione di "parzialmente adeguato" che li escluderebbe da tutti i premi incentivanti.

Si tratta di una nuova testimonianza dell'attenzione di Intesa alla qualità delle relazioni sindacali ed alla gestione del personale!

NUOVE RAPINE

Una delle ragioni del disagio e degli scioperi è la sicurezza: come era prevedibile l'avvio del nuovo anno è stato subito scandito da nuove rapine... e Banca Intesa allo stato non intende cambiare le proprie decisioni sul sistema antirapina, che mettono fortemente a rischio i lavoratori e i clienti soprattutto nelle filiali con il nuovo lay out.

L'attenzione di Intesa alle condizioni di lavoro dei colleghi non migliora: SI TUTELANO I QUATTRINI E NON LE PERSONE!

ORGANICI E FORMAZIONE

Mentre vengono assunti 300 apprendisti, vengono lasciati a casa i colleghi e le colleghe a tempo determinato. Gli apprendisti costano meno, e la responsabilità sociale in realtà è solo marketing...

Non parliamo poi della formazione, quella che viene fatta è in gran parte mirata alla vendita.

L'ultima trovata poi è la recente circolare sul trattamento economico della formazione fuori sede. La missione non viene più erogata, solo il rimborso spese, adottando una libera interpretazione del Contratto Nazionale!

FUORI I CONTROLLI DALLE MENSE !

Anche su questo versante Intesa decide, appalta, aumenta, diminuisce e.....garantisce la qualità tutta da sola dopo aver unilateralmente smantellato le commissioni di controllo costituite dai rappresentanti dei lavoratori e previste *dalla legge 300!!*

Per non parlare poi del mancato confronto sulle riorganizzazioni e sui poli di back office, sui nuovi orari di lavoro, della circolare sulla consegna delle chiavi da parte dei direttori in caso di sciopero (sulla quale è partita da tempo una iniziativa legale del Sindacato).....

Le relazioni industriali per Banca Intesa sono molto spesso solo informative tardive e incomplete!

Tutto questo avviene mentre è in corso una campagna di stampa sulle stock options del nostro management. Le cifre che abbiamo letto hanno suscitato l'indignazione e la rabbia di tutti i colleghi!!

Crediamo che il clima debba cambiare: la mobilitazione di fine anno non ha fatto comprendere che i lavoratori di Intesa, insieme a quelli delle aziende del gruppo, sono stanchi di una gestione del personale come quella attuale.

LAVORARE E FAR FARE UTILI ALLE AZIENDE SIGNIFICA ANCHE RISPETTO E DIGNITÀ.

BISOGNA FARLO CAPIRE AD INTESA.

Per queste ragioni, stiamo oggi avviando la procedura di conciliazione obbligatoria prevista dalla legge sullo sciopero.

DICREDITO FALCRI FIBA CISL FISAC CGIL UILCA

Gruppo Banca Intesa

Milano, 23 gennaio 2006